



informatutti

della parrocchia di san domenico in legnano

25 Gennaio 2015 – Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
Is 45,14-17; Sal 83; Eb 2,11-17; Lc 2,41-52

LA FAMIGLIA DONO PREZIOSO E FRAGILE

Quando penso alla mia famiglia ringrazio il Signore perché so che molte delle mie certezze hanno come radice il loro amore, quando penso a tante nostre famiglie che, pur nelle difficoltà di ogni giorno, cercano di crescere nell'amore mi rendo conto che lì un pezzo del Regno di Dio si realizza! La famiglia è dono di Dio che non ha creato l'uomo perché stesse da solo ma l'ha creato maschio e femmina perché insieme siano un segno dell'amore di Dio e siano fecondi. L'amore di papà e di mamma è il luogo naturale dove i figli possono crescere e diventare adulti scoprendo la gioia di essere amati! Ma quanto è fragile oggi vivere questo "per sempre" in un mondo dove non si costruisce più la casa sulla roccia cioè sul Signore ma ci si lascia prendere dalle emozioni momentanee, dalle proprie fragilità e dalle fatiche della vita ordinaria che a volte diventa vuota e banale.

Papa Francesco ci ha invitato a riscoprire parole semplici e preziose che vorrei riproporvi:

*Quest'oggi il nostro sguardo sulla santa Famiglia si lascia attirare dalla semplicità della vita che essa conduce a Nazareth. E' un esempio che fa tanto bene alle nostre famiglie, le aiuta a diventare sempre più comunità di amore e di riconciliazione, in cui si sperimenta la tenerezza, l'aiuto vicendevole, il perdono reciproco. Ricordiamo le tre parole-chiave per vivere in pace e gioia in famiglia: **permesso, grazie, scusa**. Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede "permesso", quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire "grazie", e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere "scusa", in quella famiglia c'è pace e c'è gioia.*

Ricordiamo queste tre parole. Ma possiamo ripeterle tutti insieme: permesso, grazie, scusa. Vorrei anche incoraggiare le famiglie a prendere coscienza dell'importanza che hanno nella Chiesa e nella società. L'annuncio del Vangelo, infatti, passa anzitutto attraverso le famiglie, per poi raggiungere i diversi ambiti della vita quotidiana. Invochiamo con fervore Maria Santissima, la Madre di Gesù e Madre nostra, e san Giuseppe, suo sposo. Chiediamo a loro di illuminare, di confortare, di guidare ogni famiglia del mondo, perché possa compiere con dignità e serenità la missione che Dio le ha affidato.



La nostra Parrocchia come ogni Parrocchia crede nel valore fondamentale della famiglia e si accorge della fragilità del mondo di oggi, per questo cerchiamo di accompagnare i vari cammini:

- **Il corso di preparazione al matrimonio cristiano** per chi si prepara a vivere questo passo fondamentale
- **Il Gruppo Sposi Primi Passi** per chi si è appena sposato e desidera confrontarsi con altre coppie su come vivere gli inizi del matrimonio
- **Il Gruppo famiglie** con i momenti di incontro il sabato sera e le vacanze in campeggio d'estate e sulla neve d'inverno perché le famiglie abbiano momenti di condivisione
- **Il Gruppo di spiritualità familiare** per chi vuole fare un passo in più nel proprio cammino spirituale verso il Signore
- **L'accoglienza dei Bambini che vengono battezzati** perché questo momento di festa è delle famiglie ma anche di tutta la comunità
- Il percorso della **scuola dell'infanzia san Domenico** che vuole essere la cura che la Parrocchia si prende per i bambini più piccoli
- Il cammino dell'**oratorio** che accompagna i bambini a diventare grandi seguendo Gesù e aiutando i genitori in questo prezioso compito educativo

C'è spazio per fare tante cose meglio e per farne altre ma investiamo con fiducia in questi cammini perché le nostre famiglie si sentano sostenute ed accompagnate e mostrino la bellezza dell'amore di Dio!

San Marco

Domenica 25 Gennaio		SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE Festa della famiglia	D.LAUS PROPRIA.
In Oratorio	ore 12.30	Pranzo insieme (vedi volantino specifico).	
In p.za San Magno	ore 15.30	Grandi giochi e animazione per tutte le famiglie.	
In San Domenico	ore 18.00	S. Messa con la preghiera per i defunti del mese: Giuliana Viola, Osvaldo Radina, Luigi Farè.	
Lunedì 26 Gennaio		SAN TIMOTEO E TITO Lectio Divina – Lc 8,22-25	
		Negli orari e Luoghi consueti.	
Martedì 27 Gennaio			
In Sala parrocchiale	ore 21.00	Corso di preparazione al matrimonio cristiano.	
Mercoledì 28 Gennaio		SAN TOMMASO D'AQUINO	
Centro San Magno	ore 21.00	Itinerario di formazione per gli adulti, in particolare per gli operatori pastorali. L'Accoglienza: relatore don Virginio Colmegna della Casa della Carità di Milano.	
Giovedì 29 Gennaio			
In Sala parrocchiale	ore 15.30	Incontro operatori Caritas.	
In Oratorio	ore 20.00	Incontro gruppo Sposi Primi Passi con cena.	
Venerdì 30 Gennaio			
Scuola dell'Infanzia	ore 21.00	Santa Messa in cui affidiamo a don Bosco tutti gli educatori.	
Sabato 31 Gennaio		SAN GIOVANNI BOSCO	
In San Martino	ore 15.00	Confessioni (Fino alle ore 16.00)	
Domenica 01 Febbraio		IV DOM. DOPO L'EPIFANIA – LA SIGNORIA DI CRISTO	D.LAUS IV SETT.
Ex telecom	ore 07.00	Partenza per la gita a Foppolo.	
In San Magno	ore 18.00	Casa Bollini. Inizio vita comune adolescenti 3 ^a Superiore.	

Centro aiuti per l'Etiopia

Il 24 e 25 gennaio in occasione della festa della famiglia ospiteremo il Centro Aiuti per l'Etiopia, un'associazione che da 32 anni realizza progetti per l'istruzione e l'assistenza sociale e sanitaria delle popolazioni gravemente svantaggiate di Etiopia, Eritrea e Sudan. All'uscita della s. Messa troverete un banchetto dove chi vorrà potrà sottoscrivere il sostegno a distanza di un bambino che sarà accolto in uno degli oltre 90 villaggi dove il CAE porta la sua assistenza. Saranno presenti alcuni genitori adottivi che porteranno la loro testimonianza sulla situazione di povertà e sugli interventi realizzati.

Sito parrocchiale

Invitiamo tutti i parrocchiani a visitare il nostro sito e in particolare rivolgiamo un invito ai gruppi della parrocchia a segnalare attraverso la mail commissione cultura <comm.cultura.sito@gmail.com> le notizie che vorrebbero inserire. La collaborazione tra gli operatori pastorali può rendere la nostra rete di informazione più attenta.

Diretta della Messa dal sito

Alcuni ammalati ci hanno ringraziato per aver dato loro la possibilità di seguire la Messa domenicale delle ore 10.00 attraverso il computer, invitiamo i parenti degli ammalati a favorire questa possibilità e a segnalare in segreteria le eventuali difficoltà.

Mostra Expo 2015

E' allestita in San Domenico la mostra riferita all'expo 2015. Questa domenica viene esposto il cartellone prodotto dal Gruppo Famiglie.

Gita sulla neve a Foppolo

Ci sono ancora posti per la gita sulla neve. Iscrizioni al più presto nelle segreterie parrocchiali e dell'oratorio

Pellegrinaggio in Polonia

Le iscrizioni al pellegrinaggio in Polonia si chiudono il 10 Febbraio. A chi si è iscritto si ricorda di pagare la caparra di € 150,00 e di portare la fotocopia della Carta di Identità valida per l'espatrio.

TESTIMONIANZE Dalla Comunità educante

Una catechista

Così come Luca ha sentito il bisogno di fare memoria della Verità del Vangelo, anche noi catechisti ci sentiamo testimoni di un mistero che viviamo in prima persona e che desideriamo comunicare ai nostri ragazzi; questo Mistero grande, che ci supera, si compie anche attraverso la nostra opera di educatori.

Educare significa quindi coinvolgere i ragazzi in un rapporto vero che offra loro uno strumento vivo per affrontare tutta la realtà.

La proposta educativa li deve portare dunque ad un incontro effettivo con Gesù per imparare a seguirlo.

Da uno scritto di don Tonino Bello:

Quando t'imbatti in una cosa bella, la racconti.

E quando t'imbatti in una cosa vera, la dici.

E se hai capito che la storia di Gesù ha illuminato il cammino del mondo e dell'uomo dandogli senso, allora lo racconti. Non puoi farne a meno.

E se l'incontro con Gesù ha cambiato la tua esistenza dandole forza, direzione, senso, allora inviti gli amici a dividerla.

Un genitore

Dal 'DIARIO DI UNA MAMMA NELLA NOVENA DI NATALE' di Carlo Maria Martini

Solo oggi mi sono accorta che siamo nella novena di Natale...

Certo il tempo di Natale è cominciato da settimane: nei negozi, negli addobbi delle strade, nella pubblicità, negli auguri che si scambiano in incontri occasionali. Ma il tempo di Natale è la frenesia, la confusione, le convenzioni, il ripetere come pappagalì: 'Buone feste! Buon Natale!'

La novena di Natale invece è sostare in preghiera, riascoltare le promesse dei profeti e i desideri più veri del cuore, è imparare da Giovanni Battista, da Giuseppe, dai pastori, da Maria ad accogliere Gesù.

La novena di Natale è la chiesa piena di ragazzi a chiedere a Gesù quello che non osano chiedere a papà e mamma: che papà e mamma vadano d'accordo, che la nonna guarisca, che i bambini poveri non debbano più piangere di fame!

La novena di Natale è fermarsi a preparare la confessione dei peccati: il tempo che è passato, il peso e la grazia di ogni giorno e la gioia del bene che resiste e la cattiveria, l'impazienza, l'invidia che non smettono di contrastare grazia e gioia.

Mi sono un po' spaventata di essermi accorta solo oggi che siamo nella novena di Natale: è forse il segno che sto vivendo senza accorgermi?

L'impegno a scuola, le faccende di casa, la salute di mia madre, i figli, i loro compiti, i loro raffreddori, i loro capricci e insomma tutto il resto: sono trascinata qua e là a inseguire le cose da fare. Anch'io vorrei vivere la novena di Natale! Non può essere un lusso per bambini e pensionati!

Domani, credo, andrò alla novena, sosterò un poco in preghiera. Sono momenti benedetti queste soste! Sono momenti in cui il Signore mi regala un sentimento grato a motivo della vita che vivo.

Sì, mi rendo conto che la mia vita è bella. Talora sbuffo, talora mi esaspero, talora mi viene da piangere, ma la mia vita è bella. Non perché non ci siano problemi o fastidi, non perché tutto si realizzi secondo i miei desideri, anzi... Non perché io sia una brava moglie, una brava madre, una brava insegnante, anzi...

Eppure la mia vita è bella. La sua bellezza, ciò che la rende attraente è questo: la posso dedicare a fare del bene, a prendermi cura di mio marito e dei figli, delle persone che amo di più. E' una vita qualsiasi, d'accordo: però ha il fascino di avere uno scopo, di essere preziosa per qualcuno.

I momenti più tranquilli di preghiera aiutano a deporre per un poco tanti particolari, tanti aspetti un po' scoraggianti, tanti rammarichi su come poteva essere e non è stato, e la verità bella delle persone si fa strada come un raggio di sole che restituisce splendore al mondo. Mi sembra di riuscire a scoprire che la bellezza che salva la mia vita è ancora più profonda e invincibile. Infatti non splende tanto del bene (così poco!) che io riesco a fare, ma è preziosa e bella, perché AMATA DA DIO. Dio trova amabile questa vicenda così ordinaria, eppure unica, in tutto l'universo.

La bellezza che l'amore di Dio conferisce alla mia vita mi regala una immensa pace: tutto ciò che è precario, imperfetto, minacciato di morte, tentato di peccato, Dio lo prende nelle sue mani e lo custodisce.

Penso proprio che domani andrò anch'io alla novena di Natale...

Un'educatrice

Quando mi è stato chiesto di diventare educatrice, il don mi disse: "È ora di diventare grande!". Ero contenta perché pensavo di aver finalmente raggiunto un obiettivo: passavo dall'altra parte della barricata, una cosa "da grande". In realtà, ora, dopo sei anni, so che quello non era che l'inizio di un percorso in cui sarei cresciuta molto più che in tutti gli anni precedenti.

Educare qualcuno significa avere la responsabilità di essere un esempio, dando valore non solo a cosa si fa, ma anche allo stile: proprio con i miei ragazzi, una volta, abbiamo detto che prendersi cura di qualcuno significa uscire un po' da sé stessi, mettersi in disparte per far posto all'altro. Per me è difficile pensare che lo scopo

del fare l'educatrice sia limitato a un'ora a settimana... ne apprezzo molto di più il senso quando, dopo una giornata difficile, mi viene chiesto lo sforzo di trovare il tempo per due chiacchiere con un adolescente o per un passaggio in macchina verso casa.

Accompagnarli vuol dire crescere con loro, fare i conti con la loro libertà, che a volte stupisce e a volte ferisce, perché un ragazzo che cresce non le manda certo a dire. Mi accorgo di essere educatrice quando mi trovo a preoccuparmi per loro, cioè a "pensare prima" a loro, da una posizione per me privilegiata, che non è quella dei genitori, ma nemmeno quella degli amici. Essere i loro fratelli maggiori domanda di lasciare delle porte aperte nella relazione, allenando la pazienza ai tempi di ciascuno...e soprattutto ai tempi del Signore!

Mi rendo conto di non avere tutte le risposte che spesso un ragazzo di 17 anni cerca, perché sono io per prima in cammino e perché a volte i loro problemi e dubbi sono più grandi anche dei pochi anni di esperienza che ci separano: a volte dobbiamo imparare ad affidarli semplicemente al Signore nella preghiera, perché se noi siamo molto limitati, invece "nulla è impossibile a Dio"!

Vivere l'Avvento da educatore per me significa cercare di fare dei passi avanti prima di tutto nel mio cammino personale. Non potrei chiedere coerenza a loro se io per prima non mi metto in marcia: vi assicuro che non c'è stimolo migliore del pensare che anche la mia crescita, in fondo, è "per i miei ragazzi". Sarebbe bello dire, in fondo al percorso insieme, che sia io che loro siamo cresciuti e ci siamo fortificati nello Spirito!

Un allenatore

Ci siamo accorti stando in campo con i bambini di una cosa che potrebbe sembrare banale: Facendo sport i bambini sono felici!

Eh si perché lo sport è armonia, bellezza, felicità e i bambini cercano sul campo quello che poi cercheremo nella vita: la felicità.

Qui nasce dunque la responsabilità dell'allenatore di educare allo sport per educare alla vita, alla vita cristiana; scopriamo quindi che non possiamo fare a meno di te Signore, lì sul campo con noi.

E' impossibile pensare che per i bambini giocare insieme non sia un modo spontaneo di pregarTi e per questo allenare ci fa sentire parte del tuo grande progetto e sentiamo che questo servizio che facciamo, ognuno con i carismi che ci doni, è un grande regalo che ci fai.

E allora:

Grazie Signore per il servizio che mi consenti di svolgere con i bambini e i ragazzi nell'associazione sportiva.

Grazie perché nella loro gioia vedo la gioia del Tuo regno

Grazie perché la loro passione è il riflesso del Tuo amore.

Grazie perché con loro ci sentiamo fratelli con Te come Padre.

Grazie perché ogni giorno mandi lo Spirito a far tifo per noi.

Grazie perché insieme alla fatica ci doni la pazienza.

Infine grazie perché sappiamo di poter contare su di Te nostro Allenatore e Maestro.

Un insegnante

Sembra consolidata la convinzione che la frequenza della scuola costituisca un obbligo ineludibile, un obbligo che non ha bisogno di alcuna motivazione per richiederne l'osservanza.

A tre anni i bambini vanno alla scuola materna per volere dei genitori. I primi giorni, alcuni resistono, piangono, tuttavia, la frequenza della scuola dell'infanzia non crea grossi problemi, perché quasi sempre l'atmosfera che vi regna è gioiosa.

La scuola dell'infanzia è la scuola del gioco. Nella scuola dell'infanzia tutto deve essere presentato come un gioco.

Il che non significa che nella scuola dell'infanzia i bambini non debbano fare esperienze estremamente significative ed apprendere concetti importanti. Ma tutto deve avvenire, non per obbligo, ma sotto forma di gioco. In effetti, è così che vengono impostate le attività della scuola dell'infanzia, i giochi sono finalizzati all'acquisizione dei saperi e soprattutto delle capacità, un ruolo estremamente importante, fondamentale, basilare, in quanto sulle esperienze vissute nella scuola dell'infanzia si fondano i successivi apprendimenti.

La scuola dell'infanzia costituisce il primo, fondamentale, essenziale segmento della scuola per la formazione della persona, dei nostri giovani, della nostra comunità.

Non solo fuori, ma anche dentro la scuola, gli alunni possono alimentarsi alle fonti della cultura per crescere, per farsi giovani... giovani credenti, giovani testimoni, giovani di fede, giovani di carità e speranza. La scuola abilita alla vita.

È questa la nuova scuola, la scuola dell'autonomia, la scuola della vita dove i giovani possono vivere la gioia di crescere, di diventare adulti, di farsi uomini!

È questa un'impresa estremamente difficile, ma possibile. Richiede come condizione essenziale che anche i docenti vivano la scuola come luogo della gioia di insegnare, di vivere, di essere. Di fatto, non a parole!

Insegnare non la teoria ma di persona. Testimoniare con la propria presenza il nostro esserci, il nostro crederci. condividere coi nostri bambini importanti occasioni di crescita nella fede, pregare insieme tutti i giorni a scuola e nello straordinario di una messa, di una festa.

e poi essere insegnanti che educano nella fede significa pregare per i bambini che ci sono affidati, per le loro famiglie, per i loro successi, i traguardi raggiunti e le fatiche che attraversano.

Pregare il Signore affinché la sua grazia discenda su tutti loro e pregare per noi che educiamo perché il nostro operato sia sempre alla luce della fede, sorrette dal Padre che ci sostiene e ci indirizza.